



Il bulgaro Gospodinov ha vinto l'ottavo Premio Strega Europeo il suo romanzo "Cronorifugio" è stato premiato al Circolo dei Lettori

Georgi viaggia nel tempo

“Siamo ricchi di nostalgia ma poveri di memoria”

IL COLLOQUIO

Ha gli occhi lucidi come il plexiglass della targa che si rigira fra le mani, Georgi Gospodinov. Ha appena vinto l'ottava edizione del premio Strega Europeo con «Cronorifugio» (Voland) e ancora non ci crede. Mentre il Circolo dei Lettori di Torino trema per gli applausi, lo scrittore bulgaro ringrazia con voce altrettanto tremante. «Nel 2014 con “La fisica della malinconia” ero arrivato in finale della prima edizione, oggi sono contento di aver vinto il premio, per giunta con colleghi così illustri». Gli altri finalisti erano Ana Blandiana con «Applausi nel cassetto» (Elliot), Aixa de la Cruz con «Transito» (Peronne), Hervé Le Tellier con «L'anomalia» (La nave di Teseo) e Anne Weber con «Annette, un poema eroico» (Mondadori).

Il ringraziamento di Gospodinov al traduttore e all'editore italiano è tutt'altro che formale: Giuseppe Dall'Agata è anche suo amico di famiglia, mentre Voland ha avuto il coraggio di puntare per primo al mondo su quel romanzo



Lo scrittore Georgi Gospodinov



così particolare. Il protagonista di «Cronorifugio» è l'enigmatico Gaustin, un viaggiatore del tempo che decide di aprire a Zurigo una «clinica del passato», che consente a chi ha perso la memoria di riappropriarsene. Ogni piano riproduce un decennio del Novecento e l'effetto nostalgia porterà lì anche clienti che di quella cura non avrebbero bisogno. Un romanzo perfetto per quest'epoca ricca di nostalgia ma povera di memoria.

«Sono sempre stato interessato al tema dei ricordi, su cui ho incentrato tutti i miei libri», racconta Gospodinov. «Come scrittore trovo il passato estremamente importante, perché è pieno di storie, aromi, sensazioni, sogni. È un tempo facile da raccontare. Ho pensato che quella clinica avrebbe potuto essere una buona soluzione per curare le malattie del presente, ma mentre scrivevo mi sono reso conto di quanto questa fosse un'arma a doppio taglio. E allora ho fatto dire a Gaustin che il passato è come una stanza in cui è bene entrare ma da cui è giusto uscire, chiudendosi bene la porta alle spalle». F. ACC. —